Anno IV — Venerdì 28 Maggio 1869 — N. 126

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 27 MAGGIO.

L'esito delle elezioni francesi, che furono accompagnate in molte città da scene tumultuose, fa chiedere a tutti quali deliberazioni il Governo imperiale crederà opportuno di prendere. Si allegerà egli ai costituzionali-dottrinari e antidinastici del *J. des Débats* o ai costituzionali pratici e di buona fede del terzo partito? Ai primi esso non può unirsi senza suicidarsi, senza mettere a pegno del consolidamento dell'impero la cacciata dell'imperatore. Dunque l'impero, per rafforzarsi, per continuare, per rendersi possibile anche sotto i successori diretti di Napoleone terzo, non ha altra via da quella che l'imperatore si è già tracciata: ministero ricomposto in senso liberale, con responsabilità individuale avanti alla Camera. Questa via, nello stesso tempo che conserva all'imperatore una iniziativa che dopo vent'anni di lavoro essenzialmente personale si è, quasi a dire, meritata, e che, in ogni modo, non potrebbe essergli tolta d'un tratto senza rivoluzione, lascia al parlamentarismo un campo non indegno durante la vita dell'imperatore, e gliene promette e assicura uno anche maggiore per il tempo in cui la grande personalità sia sparita e la Francia si trovi nuovamente di fronte a sè stessa senza quel poderoso intermedio.

Le Cortes spagnuole continuano a discutere il progetto del nuovo Statuto. All'articolo 109 il repubblicano Lopez dichiarò che il suo partito avrebbe continuato pacificamente nella sua propaganda ad onta che le Cortes abbiano votata la forma monarchica, affermando che fino a che il Governo rispetterà la libertà, i repubblicani rimarranno tranquilli. In quanto al futuro monarca, l'oratore credè conveniente di metterlo in guardia, ricordandogli che gli sarà serbata la fine toccata all'imperatore Massimiliano nel Messico! Le profezie, in generale, sono ora poco credute: ma però il ridestare quella funesta memoria non deve produrre una troppo buona impressione su chi aspira a salire sul trono spagnuolo.

Le corrispondenze viennesi della *Triester Zeitung* dicono che le relazioni fra le Corti di Firenze e di Vienna si vanno facendo sempre più intime. Non solo, esse dicono, un reggimento austriaco fu denominato dal Re Vittorio Emanuele, ma anche il principe ereditario Umberto ha ottenuto un reggimento di ussari. Di più, quando il barone di Kübeck presentò al principe ereditario le insegne del Toson d'oro, questi esternò il desiderio di poter presentare i suoi ringraziamenti in persona all'imperatore, e non appena fu riferito a Vienna questo desiderio, partì uno speciale e cordialissimo invito di fare una visita alla Corte imperiale; invito che il principe ereditario accettò tosto per sè e per la consorte, ove la salute di lei le permetta di fare il viaggio. Inoltre non si deve trasandare il fatto, che il primo consigliere di legazione dell'ambasciata italiana a Vienna, cav. Blanc, che si prestò con ispeciale attività per ristabilire tali amichevoli relazioni, fu chiamato a Firenze, col grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, in qualità di segretario generale (sottosegretario di stato) al ministero degli esteri, che non si suol conferire a diplomatici del grado ch'egli occupava.

La renitenza del vescovo di Linz che citato si rifiutò di presentarsi dinanzi al giudice inquirente, basandosi su d'una lettera del papa, produsse molta irritazione, in quella città ed in Vienna, che va aumentando, tanto più che l'organo del cardinale Rauscher, il *Volksfreund*, illustrò il contegno dello stizzoso prelato con dei commenti *sui generis*. Il rugiadoso giornale sostiene nè più nè meno che i tribunali non hanno diritto di citare dinanzi a loro i vescovi. Pare realmente che il prossimo concilio abbia a quest'ora già riscaldato il capo ai buoni pastori cattolici. Del resto se ne possono attendere delle belle dal famoso concilio, nel quale verrà solennemente proclamata l'infallibilità del papa non solo, ma puranchè che i poteri civili sono istituiti dalle autorità ecclesiastiche, e spetta a queste il giudicarli quando non fossero buoni; coloro che non si piegassero a questa sentenza, sarebbero ribelli a Dio ed ai suoi precetti. Questa perla della logica pretesca ce la regala la *Civiltà Cattolica*, che manda questo avviso ai governi ed ai popoli onde sappiano regolarsi.

La lotta fra lo Stato e la Chiesa, stando alle informazioni del *Fremdenblat*, è divenuta un fatto in Baviera. Le parole pronunciate dal vescovo di Ratisbona in occasione d'una presentazione ufficiale a Schwandorf, bastano a provare ch'è tempo che il governo ponga fine a questo Stato nello Stato. Il vescovo di Ratisbona disse testualmente: «Noi altri oltramontani, reazionarii, come ci si chiama, «non possiamo cedere; le difficoltà non possono «essere appianate che mediante la guerra o la ri«voluzione; un accordo amichevole non è più pos«sibile. Allorchè le teste si saranno urtate le une «contro le altre sino ad effusione di sangue, si «ritornerà a Dio. Chi fa le leggi mondane? Noi «non le osserviamo che per esservi costretti dalla «forza, i principi stessi non esistono che per la «grazia di Dio e se non volessero esserlo più, io «sarei il primo a rovesciare i troni.» Così parlò il vescovo di Ratisbona. Se nel 1867, il dep. Rouland diceva a proposito della conclusione dei trattati d'alleanza offensiva e difensiva colla Prussia, del sig. di Pfordten: «Si dovrebbe in buona giustizia tagliare la testa all'uomo di Stato il quale conchiuse simili alleanze;» che cosa dunque dovrebbe fare il governo ad un cittadino che provoca tanto apertamente all'insurrezione?

La stampa ufficiale prussiana, secondo quanto leggiamo nella *Corr. gen. autrichienne*, è in guerra aperta coi giornali russi, a cagione della ferrovia progettata da Kowno a Libau. Questa linea, tagliando la Lituania, porterebbe nella Curlandia i prodotti del paese, e cagionerebbe la rovina completa di Konisberga, che non si sostiene che col commercio di transito. Il governo prussiano si dà tutta la fatica possibile per far andar a vuoto il progetto, ma le influenze ch'esso fa agire non potrebbero contrabilanciare il vantaggio evidente che risulterebbe per le provincie baltiche della Russia dalla costruzione della ferrovia in quistione.

La stampa inglese insiste sulla situazione critica in cui versano in questo momento le finanze degli Stati-Uniti, e vede tra questa e i reclami presentati dagli Stati-Uniti relativamente alla questione dell'*Alabama* una stretta relazione. Il *Times* constata che il debito degli Stati-Uniti al primo del mese è di dollari 2,517,797,391 (circa 12 miliardi e mezzo di franchi); l'interesse che la grande repubblica deve pagare annualmente è di 800 milioni. Questo debito considerevole è, secondo l'organo della City, una garanzia che il governo di Washington non farà un *casus belli* del rigetto dei suoi reclami per parte del governo inglese.

IL CONCILIO ECUMENICO E L'ITALIA

A qualcheduno parrà strano fino il titolo di questo articolo, reputando che l'Italia non abbia da occuparsi di Concilii. Certo il non darsene pensiero ora come un tempo prova, che si lascia fare al Clero quello gli piace, pensando a fare altrettanto dalla parte propria. Ma sebbene l'indifferenza sia un buon segno sotto ad un certo aspetto, essa potrebbe anche provare che di nulla sappiamo seriamente occuparci.

Non è però indifferente all'Italia quello che vanno a fare a Roma i prelati di ogni parte del mondo, che vi sieno o no dietro di essi dei Governi.

Nessuno può dissimularsi che lo scopo della convocazione del Concilio è più *politico* che *religioso*; ma anche se fosse soltanto religioso, indifferente non ci potrebbe essere.

Quand'anche la Chiesa cattolica si trovasse, come dovrebbe essere e non è, separata del tutto dal Governo della società civile, essa è talmente costituita e così strettamente ordinata, che compenetra questa società ed influisce sopra di essa. Ora, ciò che si proclama a Roma, anche nel campo apparentemente soltanto religioso, da persone venute da altri paesi, non può essere a noi indifferente. Se il *sillabo* famoso forma un *nuovo credo*, bisogna pure che si conoscano quali sono i *credenti* e quali no. L'indifferenza lascia supporre la accettazione. Poi si può essere indifferenti per sè, e non si deve esserlo per gli altri, se c'è pericolo che piglino per buona moneta l'antievangelio a cui credono doversi ciecamente sottomettere.

Ma siccome evidentemente, dietro lo scopo religioso, ci sta lo scopo *politico*, che è realmente il principale, così noi dobbiamo essere vigili e proclamare alla luce del sole come saremmo per accettare i pronunciati del Concilio.

Supponiamo che i prelati stranieri pronuncino, come si crede, oltre al potere assoluto del papa nella Chiesa, la necessità del suo potere politico a Roma ed il diritto di proprietà su Roma della Cattolicità, è ciò indifferente per noi? Non è evidente che di questo pronunciato si serviranno tutti i nemici d'Italia contro l'Italia stessa? Non si proclameranno con esso quali sudditi di un principe a noi necessariamente nemico, molti sudditi del Regno d'Italia, che hanno in esso una posizione importante? Intanto, se noi fossimo Romani, e ci sentissimo proclamare con questo servi della Cattolicità e manomorta del Clero, vorremmo dare a que' prelati, rossi, o neri, o pagonazzi che sieno, la prova anche materiale che siamo liberi.

Ma qualcosa dobbiamo dire anche come Governo e come Nazione al futuro Concilio ed a quelli che lo proteggono colle armi. Ora questo appunto sarebbe il tema della discussione, sul quale gl'Italiani dovrebbero non essere impreparati.

Quest'oggi noi non vogliamo che fare alcuni quesiti, sui quali pensando si potrebbe avviare la discussione.

C'è da supporre che tutti i Governi rimangano estranei al Concilio, o che tutti, od alcuni vi partecipino, o mediante rappresentanti laici, od anche mediante prelati che vi portino le loro idee. Quali conseguenze sarebbero da dedursi da tali fatti?

Se nessuno, in nessuna maniera vi partecipasse, non sarebbe da giovarsi di questo fatto come il naturale principio della separazione della Chiesa cattolica dagli Stati civili? Poichè si lascia a' preti *fare da sè*, non è naturale che si prenda il Concilio quale punto di partenza per sopprimere, dovunque, tutte le ingerenze loro nelle cose civili? Ma questo *fare da sè*, vorrebbe poi dire, che si accettassero tutte le decisioni del Concilio? E se non si accettano, quale limitazione si farà da ogni Stato all'azione del Concilio sopra i propri sudditi? Si può anche ammettere soltanto, che il Concilio rappresenti le *libere Chiese*, finchè queste non si dichiarano rappresentate da que' prelati, o non cercano un modo di esserlo; p. e. eleggendo in ogni parocchia gli elettori, e questi in ogni diocesi i rappresentanti?

Supponiamo che tutti i Governi si dichiarino in qualsiasi maniera rappresentati al Concilio, meno l'Italiano, non sarebbe per questo un trovarsi fuori del diritto comune? Questo fatto non avrebbe conseguenze religiose e politiche anche per noi? Se i Governi tutti sono rappresentati al Concilio, sia pure anche l'italiano, non abbiamo noi ristabilita la supremazia civile del papato sopra tutti gli Stati della Cristianità? Se rappresentati vi sono soltanto alcuni, non si divideranno gli Stati in due parti, gli uni che riconoscono tale supremazia, gli altri che non la riconoscono? È poi possibile che, col regime rappresentativo e libero, i Governi sieno rappresentati mediante un qualsiasi mandatario del Governo? Che cosa significherebbe una tale rappresentanza con forme affatto dissimili da quelle con cui gli Stati liberi si reggono?

Ma supponiamo che nessun Governo sia rappresentato, nè direttamente nè indirettamente a quell'Assemblea: fin dove va la balia accordata a que' prelati su cose che possono riguardare i singoli Stati?

In quanto al Governo italiano in quali condizioni si troverebbe esso, se, partecipanti o no i Governi, il Concilio prendesse risoluzioni contrarie a' suoi diritti? Come dovrebbe egli considerare i suoi sudditi che a tali risoluzioni partecipassero?

La protezione materiale accordata al Concilio da una potenza qualsiasi non sarebbe un titolo di superiorità di questa potenza sopra le altre?

Alla proclamazione del potere assoluto del papa su tutta la Chiesa cattolica, non dovrebbesi in tutti gli Stati liberi opporre una Chiesa nazionale governata liberamente dai cattolici stessi colle forme rappresentative, per non esporre i proprii sudditi al danno di questo assolutismo? Il Governo italiano non dovrebbe fors'anco previamente accettare un tale principio ed applicarlo?

Se il Concilio proclama la necessità del potere temporale come principio religioso, quale attitudine dovranno prendere il Governo e la Nazione italiana? Non sarebbe bene che una tale dichiarazione, comunque fatta, venisse prevenuta dalla proposta del Governo italiano d'una *soluzione europea della quistione romana*, la quale mettesse per base la cessazione del potere temporale ed una combinazione che assicurasse al papa il libero esercizio della sua azione spirituale, ed una dote decorosa per lui e per gl'istituti che lo circondano?

Non devesi, in ogni caso, formare nella Nazione un criterio giusto della situazione e determinare una linea di condotta sicura, per ora e per sempre, sopra tutto ciò che concerne le relazioni tra lo Stato e la Chiesa?

Noi non diremo con Vittore Hugo che si abbia da fare un anticoncilio; ma bene affermiamo che sia utile proclamare altamente le idee della civiltà moderna, e preparare il ritorno al principio elettivo anche nella Chiesa per mezzo del laicato, affinchè la istituzione cessi di essere un corpo morto, chiuso nella esistenza artificiale d'una casta. Non possono a meno di rimanere in una relativa inferiorità le Nazioni cattoliche, se lasciano in sè medesime ammortire le forze morali, che dovrebbero contribuire al bene sociale ed al progresso della umanità. L'indifferenza non è un bene per una società qualunque; poichè essa distrugge l'armonia del corpo sociale e lascia germinare in esso d'ogni guisa male sementi. Forse cotesta indifferenza che dagli Italiani si affetta è una delle cause di una certa rilassatezza nei vincoli sociali. Non dimentichiamoci, che al diritto corrisponde il dovere, e che alla libertà di fare il bene deve corrispondere la volontà di farlo ed un obbligo morale acconsentito e religiosamente osservato da tutti. Se Macchiavelli disse a' suoi tempi con ragione, che l'Italia dovette alla Corte di Roma di avere perduto religione e moralità, noi dobbiamo ricordarci anche, che da quel punto comincia la sua decadenza. Il principio del nostro risorgimento fu la coscienza di avere un dovere da adempiere verso la patria italiana ad ogni costo. Fu l'adempimento di questo dovere, che fece gli eroi ed i martiri. Noi dobbiamo essere ispirati da un pari sentimento del dovere nell'innovare moralmente questa patria, nel considerare il lavoro intellettuale e materiale degli Italiani tutti come un dovere verso sè medesimi, verso la patria, verso l'umanità, e verso Dio. Non dobbiamo quindi lasciare in mano ad una casta di sviarci con dottrine e tendenze contrarie da questa religione del dovere, i cui germi fecondi, per chi ben guarda, sono pure tutti nel Cristianesimo.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

La Commissione generale del bilancio deve tenere questa sera o domani un'adunanza per costituirsi a norma dei regolamenti e per nominare le sottocommissioni che dovranno esaminare i bilanci del 1870.

In tutti i ministeri si lavora intanto anche nelle ore della sera per introdurre delle forti economie nei bilanci già presentati. Il Ferraris in un consiglio di ministri che è stato recentemente tenuto, ricordato le promesse che gli vennero fatte prima della sua entrata al potere — disse che erasi convenuto sulla possibilità di introdurre economie per 40 a 50 milioni ed ha insistito perchè si dia al paese la soddisfazione di vedere che le promesse fatte non erano vane parole.

I suoi colleghi promisero di far quanto poteva da loro dipendere per la riuscita di questo progetto, ed in modo speciale i ministri della guerra, della marina e dei lavori pubblici. Anche dal ministero di giustizia e grazia si voleva una riduzione di spesa, ma il De-Filippo pare che abbia riconosciuto l'impossibilità di effettuarla senza un licenziamento di impiegati che egli non intendeva di eseguire.

Quando la Camera intraprenderà la discussione dei provvedimenti finanziari, ciascuno dei ministri deve dichiarare a quanto saliranno le economie proprie, ed il ministro delle finanze riassumendo le varie proposte, preciserà un'altra volta la situazione del tesoro quale risulterà, sia dai bilanci ridotti, sia dalle economie, come pure dalle risorse straordinarie procuratesi dal governo colle convenzioni pel

servizio della tesoreria e per la vendita dei beni ecclesiastici.

— Leggesi nella *Riforma*:

Il progetto di legge sul servizio di tesoreria alla Banca consta, se non andiamo errati, di 26 articoli.

Col 1. si stabilisce la concessione del servizio.

Col 2. si definisce questo servizio cioè;

a) Incasso e pagamento delle somme dovute all'erario e dalla stessa.

b) Servizio del debito pubblico.

c) Parte del servizio delle casse depositi e prestiti.

d) Riscossione delle entrate per l'amministrazione del fondo pel culto.

e) Servizio per le *obbligazioni*, ecc., di conto governativo.

Con l'art. 3 si stabilisce la garantia dei 100 milioni ed il loro interesse 5 0[0.

Col 4. l'aumento del capitale sociale.

Negli articoli 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, si tratta del ribasso del fondo di riserva, della tenuta del conto corrente, dei pagamenti a farsi in contanti, e delle spese per il servizio di tesoreria.

Con gli articoli 12 e 13 si affida alla Banca anche il servizio delle cambiali per conto governativo, quello sui *boni* del tesoro ed altre operazioni bancarie di conto governativo.

Negli articoli successivi si parla del servizio affidato al Banco di Napoli per undici provincie, dei modi del ritiro della carta quando la carta sarà ritirata, cioè sei mesi dopo il pagamento di tutte le somme che lo Stato deve alla Banca.

La fusione delle due Banche, sarda e toscana, ritorna a comparire nel progetto ministeriale.

ESTERO

Austria. La *Triester Zeitung* recò ieri dei nuovi dettagli sui fatti di Lubiana, che a dire il vero leggemmo e riportiamo con qualche riserva, rammentandoci le famose corrispondenze dei giornali di Vienna sui tristi fatti di Trieste nel luglio del 1868. Abbiamo tanto più motivo di cercare di leggere fra le righe, inquantochè in Lubiana gli offesi e malmenati sono tedeschi, e non..... italiani.

Dall'assieme dei dettagli dati dal corrispondente della *Triester Zeitung* risulta peraltro il fatto chiaro ed incontrastabile, che non trattasi d'un moto locale, ma dipendente dal movimento generale panslavista-clericale, al quale noi da parte nostra abbiamo sempre attribuito anche il contegno dei villici del territorio nostro verso la città. Ecco come parla dei fatti di Lubiana il corrispondente della *Triester Zeitung*, alla quale dobbiamo tenerci sino a tanto che non ci giunga qualche relazione particolare:

« I ginnastici tedeschi cercarono colle più gentili maniere di calmare il furore dei contadini sloveni, dicendo che fra i ginnastici trovavansi molti sloveni nativi di Lubiana, che non sono venuti a reprimere nè la fede nè la lingua del paese, ma che sono gente tranquilla venuta a fare una gita sul monte per assistere alla santa messa; i ginnastici distribuirono zigari ai contadini, e mentre una parte di essi si recò nell'osteria invitando i contadini a bere, avvenne l'attacco degli altri rimasti indietro, colle parole essere giunto l'ordine di ammazzarli tutti.

« I contadini avevano ricevuto la sera prima una lettera coll'invito di usare la violenza contro gli ospiti tedeschi che dovevano giungere il dì seguente da Lubiana, e che quando i ginnastici invitarono i contadini a bere, un giovane fanatico esclamò: Noi pagheremo soli il vino, noi vogliamo la bandiera dei ginnastici, per la cui conquista ci attende in Lubiana una considerevole somma; all'incontro noi verremo trattati per ciò a Lubiana gratuitamente per più giorni (!)

« Alle 10 ore di sera una truppa di contadini con una bandiera tricolore slovena passò con grida di *Zivio*, presso il casino di Lubiana e si fermò dinanzi al caffè per farsi beffe degli ufficiali. Uno dei contadini che non si lasciò arrestare fu ferito da un ufficiale nella mano con un colpo di sciabola ed ora trovasi all'ospitale.

« Il cadavere del contadino ucciso a Josefstat trovasi nella cappella mortuaria al cimitero dove molti vanno a vederlo. A mezzogiorno suonavano le campane di tutte le chiese di Lubiana in onore del defunto. Alcuni fanatici dicevano: Udite il suono della vendetta!

« Un fotografo ebbe molte commissioni dai preti e da altri nazionali di eseguire le fotografie del defunto, ma esso non accettò l'incarico. Il capo provinciale signor Conrad de Eibesfeld è ritornato dalla Stiria. I tre dottori Bleiweis, Costa ed Orel avrebbero pregato che il reggimento ungherese venisse traslocato e chiamato invece in guarnigione il reggimento patrio (composto di sloveni) — Una compagnia di militari è partita nel pomeriggio di lunedì per Littai dove i contadini hanno assunto un contegno minaccioso.

« La *Gazzetta di Lubiana* del 25 maggio rileva che il contadino ucciso di nome Rode, era il capo degli eccedenti, che i contadini erano stati gia aizzati da discorsi tenuti durante il meeting (tabor) di Visch marje contro i *Nemskutarje*, che l'attacco era già stato preparato, come rilevasi da biglietti affissi giorni prima, coi quali si esprimevano delle minaccie verso i tedeschi. La *Gazzetta di Lubiana* loda molto il contegno energico degli ufficiali, che resero possibile ai ginnastici di respingere i primi assalti. »

— Il *Wanderer* di Vienna pubblica un telegramma in data di Parigi, secondo il quale l'imperatore Napoleone starebbe negoziando colla Prussia per una rettificazione di frontiere, mediante la quale il Belgio formerebbe parte della Francia mentre l'Olanda sarebbe incorporata alla Prussia.

Francia. Prendiamo da una corrispondenza parigina d' un giornale tedesco: Fra i più terribili nemici del Governo deve essere annoverato Thiers. Il famoso giuramento: « giuro obbedienza alla costituzione, e fedeltà all' imperatore » non basta a trattenerlo nella sua circolare agli elettori del suo dipartimento della Senna, dal mettere in formale stato di accusa tanto il Governo che il contegno della camera, e di pronunciarsi contro il suffragio universale quale pietra tetragona dell' imperialismo. Fu l'imperialismo, secondo lui, che addusse la Francia ad un vilissimo stato, e Thiers deplora più che le sconfitte francesi nel Messico, lo stupendo risultato ottenuto dalla Germania a Sadowa. In modo consimile egli parla delle vittorie di Solferino, che assicurò per sempre la unità d' Italia.

Da 18 anni a questa parte Thiers non vede nella storia della Francia se non decadenza, e orientalismo. A suo dire, la libertà interna non è possibile se non proclamando una crociata contro l'Italia e contro la Germania.

Anche Bancel la pensa così. Egli, rivale d'Ollivier, diramò ai suoi elettori parigini la seguente circolare:

Concittadini!

La Francia deve mettere in atto il reggime democratico, cioè il governo di sè e per se stessa. Il suffragio universale, libero ed illuminato, ci servirà di pacifico strumento ad operare una tanta riforma. Fra i miei avversari e me corre questa differenza: ch' essi implorano tutto dalla grazia del principe: e ch' io m'attendo tutto dalla sovranità del popolo.

Parigi, 20 maggio 1869.

D. Bancel

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Si assicura che il signor Ollivier è stato ricevuto dall'imperatore il quale gli ha promesso di chiamarlo ben presto agli affari.

Secondo quanto si afferma, la responsabilità ministeriale, se non solidale almeno individuale dei ministri, che già esiste in pratica, verrà inscritta nella costituzione dopo le elezioni. Si dice pure che una delle condizioni dell' ingresso del signor Ollivier nel ministero sia la compatibilità del mandato di deputato colle funzioni di ministro.

— La *Patrie* nega che le autorità marittime francesi abbiano ricevute istruzioni per far votare in favore dei candidati governativi gli operai degli arsenali e i marinai dei bastimenti ancorati nei diversi porti.

La stessa *Patrie* dice che il vice ammiraglio Jurien de la Graviere giunse il 24 a Tolone, proveniente da Parigi, e che immediatamente issò la sua bandiera sulla fregata *Magenta*.

La squadra corazzata da esso dipendente prendeva il largo il 25, per cominciare la sua campagna d'istruzione.

Spagna. Sulla sventata cospirazione di Barcellona la *France* reca i seguenti nuovi particolari:

« Furono praticati, a quest' ora cento arresti: fra gl' individui arrestati si noverano due colonnelli, alcuni comandanti e parecchi altri ufficiali dell' esercito, un canonico della cattedrale e 12 preti.

Si sequestrarono molti documenti d' importanza, fra gli altri un proclama stampato in cui dicevasi, che del cranio d' Espartero bisognava farne un ferro da cavallo (?) pel destriero di Cabrera.

« Venne pure catturato il segretario e parecchi membri della Giunta, che doveva prendere la direzione degli affari di Barcellona, qualora fosse riuscito il movimento. Parlasi pure dell' arresto d' una gran dama della città. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 24 maggio 1869

N. 1444. Visto l'estratto del Processo Verbale della straordinaria adunanza del Consiglio Provinciale del giorno 16 corrente nella parte che si riferisce alla proposta fatta dal Consigliere Provinciale sig. Clodig dott. Giovanni per la nomina di una Commissione con mandato di vegliare sul grande interesse dell'incanalamento delle acque del Ledra e Tagliamento;

Visto che il Clodig ritirò la propria proposta;

Osservato che i Consiglieri Provinciali co. Polcenigo dott. Giacomo e Marchi dott. Lorenzo, dopo aver assunta e fatta propria la proposta del Clodig, in seguito alle avvenute discussioni, ed alli dati schiarimenti, ritirarono anch' essi la loro mozione, per cui nulla resta a fare in proposito;

Osservato che l'Estratto Consigliare riportò il visto esecutorio del R. Prefetto;

La Deputazione Provinciale deliberò di passare gli atti all' Archivio.

N. 1445. Il Consiglio Provinciale nell' adunanza suddetta nominò il sig. Spangaro dott. Gio. Batta a Deputato Provinciale per biennio da settembre 1867 ad agosto 1869; e la Deputazione Provinciale ne diede comunicazione all' eletto con invito d' intervenire alle sedute.

N. 1446. Il Consiglio Provinciale nominò il signor Martina cav. dott. Giuseppe a Deputato Provinciale pel biennio da settembre 1868 all' agosto 1870; e la Deputazione Provinciale invitò come sopra l' eletto ad intervenire alle sedute.

N. 1447. Il Consiglio Provinciale nella seduta suddetta deliberò di accordare un sussidio di L. 7,000 per l'erezione dell'Ospizio Marino in Venezia per la cura dei poveri scrofolosi, secondo le norme tracciate da quel Comitato promotore, con diritto nella Provincia di Udine di usufruire gratuitamente ed in perpetuo n. 10 piazze. Tale deliberazione venne comunicata a chi spetta.

N. 1448. Il Consiglio Provinciale nella seduta suddetta accordò all'Associazione agraria friulana un sussidio di L. 700 per premj da assegnarsi agli espositori dei migliori prodotti relativi alle varie industrie agricole in occasione della pubblica mostra che avrà luogo in Palmanuova nel prossimo autunno; ritenuto che la determinazione dei premj da acquistarsi colle suddette L. 700 sarà fatta dalla Presidenza della Associazione agraria d'accordo colla Deputazione Provinciale. Questa deliberazione venne comunicata alla Presidenza suddetta, con invito di avvanzare a tempo opportuno le relative proposte.

N. 1449. Il Municipio di Venezia chiese la continuazione, per altri sei mesi, del sussidio per la navigazione a vapore coll' Egitto. — Tale domanda fu assoggettata al Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 16 corrente. — Dopo breve discussione nella quale si ricordò il tenore della precedente Deliberazione 18 Maggio 1868, colla quale vennero per l' accennato titolo accordate L. 25 mille, *ed assolutamente per un solo anno, qualunque avesse ad essere l' esito delle pratiche che dal Municipio di Venezia si dovevano fare per ottenere che in avvenire la sovvenzione venisse assunta e pagata dall' Erario Nazionale*; il Consiglio statuì di non prendere in proposito veruna deliberazione.

N. 1450. Il Consiglio Provinciale, con deliberazione presa nel giorno suddetto, stanziò la somma di L. 50,000, da ripartirsi nei Bilancj 1870, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79 allo scopo di migliorare in Provincia la razza bovina secondo quei mezzi che verranno giudicati più opportuni, e che verranno proposti in un piano da compilarsi da una Commissione, e da sottoporsi all' approvazione del Consiglio stesso nella prossima tornata ordinaria. — La Commissione incaricata di formare il detto piano venne già nominata dal Consiglio nelle persone dei Sigg. Zanelli dott. Antonio, Facini Ottavio e Zabai Bernardino.

La Deputazione Provinciale invitò gli eletti ad assumere il mandato che venne ad essi conferito dalla Provinciale Rappresentanza, ed indirizzò preghiera alla benemerita Associazione agraria friulana ed ai Comizi Agrarii della Provincia affinchè vogliano fornire alla detta Commissione le nozioni delle quali venissero ricercati.

N. 1451. Nella seduta del giorno 17 corrente, il Consiglio Provinciale è stato chiamato a discutere il Regolamento proposto da una apposita Commissione pel servigio veterinario della Provincia. Stando questo argomento in istretta colleganza con quello della istituzione di premj pel miglioramento della razza bovina, il Consiglio affidò l' incarico della definitiva revisione del detto Regolamento alla Commissione di cui sopra, con invito di riferire anche su questo argomento nella prossima ordinaria Sessione.

La Deputazione Provinciale, in esecuzione a tale deliberazione, trasmise tutti gli atti alla eletta Commissione.

N. 1452. Il Consiglio Provinciale nella seduta del 17 corrente assentì alla segregazione delle frazioni di Orsaria e Paderno dal Comune di Buttrio, ed alla loro aggregazione a quello di Premariacco, ritenuto però che i 58 Elettori, petenti la segregazione, formino la maggioranza dei contribuenti voluta dalla Legge.

La Deputazione Provinciale, in esecuzione a tale deliberazione, trasmise gli atti alla R. Prefettura con preghiera di provocare per l' effetto il corrispondente Decreto Reale, previo l' accertamento voluto dal Consiglio.

N. 1453. Nella straordinaria adunanza del 17 corrente venne sentito il Consiglio Provinciale sulla proposta di concentrare il Comune di Collalto in quello di Tarcento. — All' atto della discussione, essendo emerso dubbio sul numero reale della popolazione di Collalto, il Consiglio si riservò di esprimere il proprio parere dopo che sarà accertato l'estremo della popolazione esistente al giorno 17 andante.

La Deputazione Provinciale trasmise gli atti alla R. Prefettura per le pratiche di sua competenza.

N. 1454. Il Consiglio Provinciale con deliberazione presa nel giorno suddetto:

a) accordò sanatoria ai lavori addizionali (importanti L. 12,263.10) già eseguiti a riparazione e perfezionamento delle ali di levante e mezzodì del ex Convento di S. Chiara;

b) autorizzò l'esecuzione dei lavori urgenti da eseguirsi nello stesso fabbricato, in via addizionale, a mezzo dell'Impresa Leonardo Rizzani, importante la spesa di L. 9918.69, nonchè dei lavori di manutenzione e conservazione dei detti fabbricati importanti L. 2882.69;

c) autorizzò i lavori di riduzione del coro contiguo all'Oratorio annesso al detto fabbricato;

d) autorizzò la riduzione dell' Oratorio e della torricella campanaria, giusta proposta fatta da apposita Commissione in seguito a visita superlocale;

e) autorizzò la vendita per trattativa degli Altari, Stalli, Campane, e quant' altro di mobili residui da tali riduzioni;

f) e perciò che risguarda la proposta spesa di L. 7000.— per la costruzione ex novo della fabbrica pel bucato e per l' abitazione del custode-giardiniere, il Consiglio si riservò di pronunciarsi allorquando avrà deliberato sull'istituzione del servizio del detto custode-giardiniere, e subitochè si avrà sott' occhio il progetto di dettaglio per la detta costruzione.

In esecuzione a tali deliberazioni, la Deputazione Provinciale incaricò il Direttore Ingegnere D.r Locatelli a far eseguire i lavori di cui la lettera *b*, ed a presentare le perizie per le opere e pratiche di cui le lettere *c*, *d*, e ed *f*, avvertendo che la sanatoria di cui la lettera *a*, servirà a giustificare la spesa dei lavori addizionali già eseguiti.

N. 1455. Il Consiglio Provinciale nella seduta del giorno suddetto statuì di vendere al sig. Broili Sebastiano una zona di terreno aderente all' ex Monastero di S. Chiara ed attigua alla di lui abitazione, della quantità di metri 109.58, nonchè il muro di cinta segnato in apposito tipo colle lettere *J. R.*, a condizione però che il Broili aderisca ad aumentare il prezzo offerto di L. 533.11, e si obblighi a non rialzare il muro oltre l' altezza per tutto, e nel caso che non credesse di accettare questa ultima condizione, si obblighi di non aprire finestre od altri vani nel muro da erigersi neppure nel tratto di eventuale rialzo oltre alla pattuita altezza, ed accordi alla Provincia il diritto di immettere travi anche nel muro medesimo.

In esecuzione a tale deliberazione, e per le trattative che all' uopo si rendono necessarie, la Deputazione Provinciale invitò il Broili a comparire nel proprio Ufficio.

N. 1243. Venne riscontrato regolare ed approvato il resoconto dell' assegno di L. 1625 accordato alla Direzione del R. Istituto Tecnico locale per le spese sostenute nel 1.° trimestre a. c. nell' acquisto del materiale scientifico; e venne disposto il pagamento di altre L. 1625.— per le spese del 2.° trimestre.

N. 1321. Riconosciuta l' urgenza, venne autorizzata l' esecuzione dei lavori di rafforzamento e ristauro di alcune stilate del ponte di legno sul fiume torrente Meduna presso Pordenone lungo la strada provinciale della Maestra d' Italia importante la spesa di L. 1400, giusta il progetto del Genio Civile Provinciale. - Questo lavoro viene appaltato mediante licitazione a termini dell' art. 88 pel Regolamento 25 Novembre 1866.

N. 1484. Venne disposto il pagamento di L. 189.32 a favore di Nardini Francesco per lavori di ristauro eseguiti in una stanza destinata ad uso di Ufficio di un Consigliere di Prefettura, e ciò in base all' antecedente Deliberazione 16 Marzo p. p. N. 748.

N. 1471. Venne autorizzato il pagamento di L. 1821.43 a favore della Società Operaia rappresentata dalli Sigg. Fassor Antonio e Manzoni Giovanni in causa 1. rata del lavoro di demolizione e ricostruzione dell' ala di ponente dell' Istituto Provinciale Uccellis.

N. 1220. Venne deliberato di assumere la spesa occorrente per la cura del maniaco furente Novelli Marc' Antonio accolto nello Spedale di S. Servolo in Venezia per l' epoca da 3.o trimestre 1868 in avanti; ritenendo le spese riferibili all' epoca antecedente a carico del Comune di Fiume cui appartiene il Novelli, essendochè fino allora la mania era di carattere tranquillo.

N. 1138. Venne assunta la spesa di L. 61.72 per la cura della maniaca furiosa Martina-Cristofoli Domenico di Tauriano.

N. 1270. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute in L. 93, 20 dalla Direzione del Civico Ospitale di Udine negli anni 1868-69 per le vaccinazioni col Cow-poox, autorizzate coll' antecedente deliberazione 9 aprile 1867 no. 1681; e venne autorizzata la Direzione stessa a valersi del residuo fondo di L. 594, 07, per le vaccinazioni future.

N. 1259. Riconosciuti gli estremi di legge, venne autorizzato il pagamento di L. 1198, 68 a favore della Riunione degli Istituti Pii di Venezia per cura di maniache furiose durante il 1° e 2° trimestre 1868.

N. 1467. La R. Prefettura con nota 17 aprile p. p. n. 6506 partecipa che il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in seguito al rapporto fattogli del Presidente del Consiglio, assegnò a questa Provincia la somma di L. 1600 da distribuirsi in premj ippici a seconda delle norme tracciate nel suo programma 5 aprile 1869 n. 803 della Deputazione Provinciale.

N. 708. Venne riconosciuta attendibile la cauzione offerta dal sig. Antonio Nardini a garanzia degli obblighi relativi all' assunto appalto della fornitura di quanto occorre ai RR. Carabinieri stazionati in questa Provincia; e venne invitato il Nardini a presentarsi in questo Ufficio per la stipulazione del relativo contratto.

N. 1528. Venne autorizzato l'acquisto di un armadio ad uso di libreria per custodire i libri e le leggi di proprietà della Deputazione Provinciale colla spesa di L. 48, 23.

N. 1489. Venne autorizzato l'aquisto del dizionario della lingua italiana compilato da Pietro Fanfani per uso d' Ufficio della Deputazione Provinciale colla spesa di L. 15.

N. 1490. Venne autorizzato il pagamento di L. 801, 85 per le mercedi dovute pel mese di maggio corrente agli stradajuoli addetti alle cure di buon governo della strada maestra d' Italia, e delle altre strade escluse dal novero delle Nazionali.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 54 affari cioè: n. 14 in oggetto di ordinaria amministrazione della Provincia; 26 in oggetto di tutela dei Comuni; 10 in oggetti interessante le Opere Pie; e n. 4 in oggetto di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
N. Rizzi

Il Segretario Capo
Merlo.

Rettificazione. L'articolo che si legge nel n° 17 del *Corriere Friulano* sotto il titolo « dove andiamo » contiene parecchie inesattezze che va bene sieno rettificate.

Prima di tutto vuolsi avvertire essere per lo meno troppo azzardata la qualifica di opera inutile applicata al serbatojo d'aqua che sta costruendosi sul Colle Bartolini. Finora non venne fatto alcun esperimento che possa giustificare una simile accusa, ed in ogni caso ognuno può facilmente comprendere come il medesimo possa servire indifferentemente tanto per le aque di Lazzacco come per quelle di qualsiasi altra provenienza che si volessero far scendere in Udine.

L'esecuzione poi di questo lavoro era pur sempre un dovere pel Municipio, dappoichè venne decretata con formale Deliberazione Consigliare dell'anno 1864, ed erasi fin da quell'epoca stipulato il regolare contratto coll'impresa Nardini-Rizzani.

In secondo luogo è falso che il Municipio si rifiuti di costruire una cavallerizza coperta pel militare. Fin dall'anno 1867 si adattarono per tale scopo con non lieve spesa due amplissime tettoje nella Caserma Comunale in Borgo Aquileja, di cui fu anche gratuitamente ceduto l'uso al militare. Basterà poi una semplice visita superficiale alla Caserma S. Agostino e scorrere i bilanci dell'amministrazione del Comune pubblicati per le stampe per vedere quanto si spende da questo per corrispondere alle richieste del militare.

Ma proseguiamo.

L'articolista del *Corriere Friulano* viene a parlare dei dazii irragionevoli ed esorbitanti e di tasse sugli esercizi (quali tasse?) e poscia si scaglia contro la gretteria nella elargizione per qualche spettacolo. Ma se non vuole che si paghino tasse, almeno non chieda nuove spese! Ma non basta — esso denuncia come uno sperpero del danaro pubblico l'applicazione di un cancello di legno alla Porta Pracchiuso, avvenuta già da più di un anno, ed i ristauri che si praticano ai caselli che servono d'Uffici di ricevitoria dei dazii, e vorrebbe in quella vece che si effettuasse il trasporto alla stessa porta Pracchiuso di quattro pilastri e dei cancelli inutili della Porta Gemona, ed inoltre il trasporto del molino alle Grazie verso le mura per coprire la roggia al principio di Borgo Pracchiuso.

Sappia pertanto l'articolista che il cancello di legno costò L. 350 — e che i ristauri ai caselli costeranno L. 300 — in circa, nel mentre la rinnovazione della barriera a Porta Pracchiuso, servendosi appunto dei pilastri e cancelli inutili di porta Gemona, verrebbe a costare, giusta il progetto già bello ed allestito, oltre L. 6000,— e la regolarizzazione del principio di Borgo Pracchiuso, col trasporto del molino reclamerebbe una spesa di lire 30 mille circa, fatto anche calcolo della *gentile accondiscendenza del proprietario.*

Posta la questione in tali termini, noi speriamo che l'articolista del *Corriere Friulano* voglia ritenere giustificata l'amministrazione del Comune, se prima di avventurarsi in nuove e così gravi spese crede di doverci pensare due volte, e che senza dubbio gli sarà gratissima se nelle prossime elezioni coll'uso dei diritti elettorali gli abitanti del Borgo Pracchiuso sapranno mandar in seno al Consiglio rappresentanti che possano illuminare il Municipio sui veri interessi di quel Borgo.

Un Consigliere Comunale.

Ad uno che si sottoscrive pessimista. Caro *ista*, voi vi siete preso la briga di scrivermi per farmi conoscere l'animo vostro; e vi siete, mi duole il dirlo, manifestato sotto ad un aspetto poco favorevole. Tanto peggiore figura fate, in quantochè intendete di affibbiare a me il nome di *ottimista* sotto a titolo di censura.

Io vi risponderò che sono tutt'altro che *ottimista*, e che anzi non mi piacciono punto coteste parole che terminano in *ista*, cominciando da *egoista*. Nel mio dizionario indicano tutte qualcosa di *viziato*.

Però, se ho da dirvela, tra *ottimista* e *pessimista*, prescieglierei sempre la prima parola alla seconda; poichè nell'una trovo *la radice del bene*, mentre nell'altra trovo *la radice del male*.

Se per *ottimista* intendete uno che propende sempre a giudicare piuttosto bene che male delle cose e delle persone, voi vedete la conseguente definizione del suo contrapposto: ed in tal caso non mi sembra che ci debba essere dubbio nella scelta.

Però io ho tutt'altro che inclinazioni *ottimiste*; e amo piuttosto considerare le cose nella loro *realtà*. Il *vero* nella pratica della vita deve essere la regola; e chi vuol fare qualche bene, bisogna che consideri sempre cose e persone per *quello che sono*, cioè non in tutto buone, nè in tutto cattive.

La prova ch'io non ho inclinazioni *ottimiste* la trovate tutti i giorni nelle colonne di questo giornale; le quali parlano sempre di *qualche bene da farsi*, e che quindi non esiste, e di *qualche male da evitarsi*, e che quindi esiste pur troppo.

Soltanto una regola di morale c'insegna di essere indulgenti alle manchevolezze altrui e severi alle proprie; come un'altra c'insegna di non caricare mai nè una sola, nè poche persone di quelle colpe che sono a tutti comuni, nè di rendere irremediabili i mali comuni coll'attribuire ai soli rappresentanti dell'essere collettivo che è la Nazione l'esistenza di questi mali, molti dei quali hanno l'origine in un lontano passato, altri in tutti noi.

Senza essere nè *ottimisti* per abbandonarsi alla beata contemplazione, nè *pessimisti* per accrescere i mali a cui si dovrebbe cercare d'accordo i rimedii, ci sarebbe un'altra via da tenere. È quella di studiare i mali e le loro cause e di lavorare tutti per rimuoverli. Se ognuno facesse il suo dovere, molti mali scomparirebbero. Nè *ottimisti*, nè *pessimisti* fanno il loro dovere. Gli uni credono troppo al proverbio: *Il mondo va da sè.* E gli altri sono forse della setta malvagia che s'inscrive sotto alla bandiera di quell'altro: *Il mondo è di chi se lo piglia.* Noi invece crediamo che il mondo, e nel caso nostro l'Italia, *andrà* ed *andrà bene*, se avrà molti uomini di buona volontà, che studino e lavorino per il bene comune ed intanto facciano il loro dovere e non sieno almeno d'inceppamento a chi tenta di farlo. Noi crediamo che una parte dei destini dell'Italia la serbi ciascuno di noi in sè medesimo e che, se tanto si chiacchera inutilmente e si fa cotanto poco, ciò avviene perchè fummo cresciuti di generazione in generazione nell'ignoranza e nell'ozio.

Signor *pessimista*, badate bene che io non mi sono preso la briga di rispondere alla vostra anonima. Voi non siete stato che un'occasione ch'io ho pigliato per i cappelli, per discutere con una *opinione* dominante, o piuttosto con una *velleità di opinione*. Le *opinioni* dipendono dai ragionamenti che si fanno dietro un dato modo di considerare le cose; ma il *pessimismo* di cert'uni non è nè un modo di considerare e di ragionare, nè un'opinione che sulle considerazioni e sui ragionamenti si fondi. Esso è piuttosto una malattia morale del nostro tempo, che rivela in chi n'è affetto od un cronicismo d'impotenza personale, o la malavoglienza dell'egoismo. I *pessimisti* italiani, a nostro credere, soffrono in generale della stessa malattia degli *ottimisti*, come origine, ma peggiorata assai, e deplorevole assai più negli effetti. Gli uni hanno il vantaggio di credere al bene, ma non si affaticano ad operarlo. Sono *quietisti bonarii*; gli altri, impotenti al bene, accusano altrui di tutto quel male di cui essi primi sono affetti, e non credendo a nessun bene, rimangono come una infezione morale del loro paese. Ognuno vede, che le cose infette non diventano buone che col seppellirle nel grande alambicco della natura, nel suolo. Del resto, in questo caso, i *morti seppelliranno i morti.*

La tassa sul macinato ... *in temporibus illis.* Dal *Giornale della Provincia di Vicenza* togliamo questa notizia ... che non è precisamente recentissima, ma che non manca d'interesse.

«Nel nostro foglio del 9 Giugno 1868 N. 69 abbiamo pubblicata una memoria dell'On. deputato cav. Francesco Pasqualigo sul *Dazio della Macina sotto la Repubblica Veneta*, nella quale si davano accenni circa la durata e le vicende di cotesta imposta sotto il Governo della Serenissima, ed ai modi con cui veniva esatta. Ora da un nostro amico ci viene comunicata la *bolletta*, che più sotto ristampiamo, la quale viene a confermare le asserzioni del Pasqualigo, cioè che non tutti i grani pagassero lo stesso dazio, mentre un decreto del 1618 stabiliva il dazio in queste proporzioni: il frumento soldi 12 lo staio, la segala ed altri grani da spica soldi 6. La bolletta porta la data del 1669, e gl'importi in essa esposti corrispondono perfettamente. Il dazio veniva per un decreto del 1716 accresciuto di otto soldi lo staio per il frumento, e di soldi 6 per gli altri grani, per modo che il dazio sulla macina che da prima per tutto lo Stato importava Ducati annui 184,000, fu portato a 340,000.

Ecco la bolletta:

Laus Deo, et Maria. 1669.

N. 8711

Nova imposta della Masena delle Farine che vengono condotte in questa città de Venetia, estratto il grano di fuori, da esser pagata in da otto, grossetti e gazetto.

Della Farina de Formento soldi 12 del staro.

Della Fava, Vezza, et misure di queste sorte, soldi 8 del staro.

Del Meglio, Formenton detto Sorgo turco, et misture di queste sorte, soldi 6 del staro.

Adì 14 Marzo.

Ha pagato per Farina de .... Stara N. .... a soldi .... lo staro, per bolletta N. 664 de .... et perciò li doverà esser restituito il pegno».

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 2 maggio, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione consolare fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord, firmata a Berlino il 21 dicembre 1868, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 22 aprile di quest'anno.
2. Il testo della Convenzione consolare anzidetta.
3. Il regolamento per gli esami di ammissione alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri.
4. Una circolare in data del 22 maggio, risguardante la timbratura dei cartoni giapponesi, e diretta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio ai signori presidenti dei Comizi agrari.
5. Una circolare in data del 24 maggio, relativa alle esposizioni di semi serici, e diretta dal ministero d'agricoltura, industria e commercio ai signori presidenti dei Comizi agrari.
6. Due decreti del ministro d'agricoltura, industria e commercio, uno in data del 27 aprile decorso e l'altro in data del 21 maggio corrente, coi quali, allo scopo di promuovere efficacemente gli studi ampelografici, sono nominate due Commissioni, composte di cinque membri l'una, residenti ad Alessandria ed a Chieti, ed incaricate: la prima di classificare tutte le uve della provincia di Alessandria, e la seconda di classificare tutte le uve delle tre provincie abruzzesi, indicandone i nomi locali e scientifici, ed i principali pregi e difetti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nella *Gazzetta Ufficiale* si legge:

Il generale austriaco conte Crenneville, che nel 1849 fu comandante civile e militare di Livorno, veniva lunedì 24 corrente proditoriamente assalito e leggermente ferito con arma da punta in quella città, mentre stava per prendere imbarco per Genova. Il console austriaco in Livorno, sig. Inghirami di Volterra, che lo accompagnava, venne invece ferito più gravemente, e trasportato al proprio domicilio, soccombeva.

I Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia hanno dato, ciascuno dal canto suo, le più rigorose ed energiche disposizioni per la scoperta e punizione dell'autore e dei complici del misfatto.

Essendo in corso un processo, non crediamo per ora di entrare in maggiori particolari su questo avvenimento che ha dolorosamente commosso la cittadinanza livornese.

— Al *Corriere Italiano* scrivono da Livorno che l'uccisore del sig. Inghirami è stato arrestato, e che si dice sia un tale M..... che, quando gli austriaci occupavano Livorno, era stato condannato ai colpi di bastone dal conte Crenneville.

— S. A. I. il viceré d'Egitto è aspettato per il 31 a Vienna dove si fermerà qualche giorno, per poi recarsi a Berlino.

— Ci si fa sapere da Firenze che Sua Maestà il Re, nello scusarsi presso S. A. il viceré d'Egitto, per non potere accettare il grazioso invito di recarsi ad assistere all'inaugurazione del canale di Suez, gli abbia data formale promessa che S. A. Reale il duca di Aosta lo surrogherebbe in quella solennissima circostanza.

— Ci s'informa da Firenze che nell'ultimo Consiglio dei ministri — a cui tutti intervennero, meno il De Filippo — il conte Cambray-Digny, dopo avere comunicati i tre progetti da esso il successivo di presentati alla Camera, abbia chiesto ai suoi colleghi ed ottenuta formale promessa che si farebbe questione di Gabinetto della loro accettazione. Così la *Gazz. di Torino*.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 28 maggio

Firenze, 27. Il vice Re d'Egitto è partito stamane alle ore 8 1/2 per Vienna.

Madrid, 26. (Cortes). Garcia Lopez combatte l'art. 109. Dichiara che i repubblicani continueranno la loro propaganda pacificamente, sebbene sia stata votata la Monarchia. Dice che essi non assisteranno alle feste pella promulgazione della costituzione e rimarranno tranquilli se i ministri futuri rispetteranno il suffragio universale, la libertà e i diritti individuali. Conchiude dicendo: «Infelice quel Re che verrà in Ispagna! Finirà come Massimiliano!».

L'articolo 109 e i tre seguenti sono approvati.

Madrid 27. Le Cortes hanno approvati tutti gli articoli del progetto di Costituzione. Si fisserà in seguito il giorno per votare l'intero progetto.

Parigi, 27. La *Patrie* smentendo le voci che sia stato conchiuso tra la Francia e l'Italia un trattato per il ritiro delle truppe da Roma, dice che la questione del mantenimento o del ritiro delle dette truppe non può dar luogo ad alcun trattato.

Firenze, 27. La *Nazione* ha un dispaccio da Livorno che annunzia che jersera la questura rimise all'Autorità giudiziaria gli autori dell'aggressione contro Crenneville. I compromessi sembra siano parecchi.

Parigi, 27. La Banca aumentò il numerario di milioni 3 1/5, biglietti 11 1/5, tesoro 29 1/4, diminuzione portafoglio 34, anticipazioni 3 3/5, conti particolari 82 1/3.

Venezia, 27. Il Viceré d'Egitto è arrivato alle 5 pom. e ripartì subito per Trieste e Vienna.

Parigi, 27. L'agitazione ricominciò iersera a Tolosa. Si fecero le intimazioni e fu arrestato un centinaio di persone. A mezza notte la calma era ristabilita. A Lilla 3000 persone percorsero le vie iersera, cantando la Marsigliese e gridando *Abbasso il Deputato Rottours! Viva la Repubblica!* Intervenne la truppa, e, fatte le intimazioni, la cavalleria disperse la folla. La truppa non fece uso delle armi, benchè parecchi soldati di cavalleria sieno stati feriti dalle pietre lanciate loro contro. Tra feriti havvi il comandante dei Dragoni. Le pattuglie mantennero la circolazione. La cavalleria occupò i punti più importanti della città. Furono fatti 18 arresti.

Ad Alby ebbero luogo alcuni disordini insignificanti.

Ad Amiens rinnovaronsi iersera i disordini. Gli attruppamenti furono dispersi dopo le intimazioni legali, e furono fatti molti arresti. Si tentò di erigere delle barricate, ma la forza pubblica lo impedì. Le Autorità dimostrarono calma, moderazione ed energia.

A Calais furono fatte dimostrazioni contro il Deputato Pinard. Un agente polizia fu ferito. La folla fu dispersa in seguito ad alcune misure prese dalle autorità.

Stamane si proclamò a Parigi il risultato della votazione senzachè la tranquillità venisse turbata.

Parigi, 27. I giornali governativi constatano che in occasione di leggieri disordini avvenuti nelle Provincie, le autorità evitarono ogni collisione. Non fu dato neppure un colpo di bajonetta. L'ordine fu energicamente mantenuto. Il Governo non profitterà certo di questi disordini per fare della politica reazionaria, ma continuerà nella sua politica liberale. Il risultato delle elezioni fece sparire gli antichi partiti, lasciando l'impero liberale in faccia ad alcuni rappresentanti rivoluzionarii.

Parigi, 27. L'imperatore nel ricevere domenica l'ambasciatore Washburne, scambiò con esso parole molto amichevoli.

Il Consiglio de' ministri si riunirà domani e posdomani. Nella riunione tenutasi domenica al palazzo di Basilewsky l'ex Regina Isabella dichiarò che non avrebbe abdicato.

Firenze, 27. Stamane è morto improvvisamente il generale Giovanni Durando.

Notizie di Borsa

PARIGI	26	27
Rendita francese 3 0/0 .	71.87	71.80
» italiana 5 0/0 . .	58.—	58.20
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	500	496
Obbligazioni » »	233.—	234.—
Ferrovie Romane	67.—	66.—
Obbligazioni »	138.—	137.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.75	152.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	164.—	164.—
Cambio sull' Italia . . .	3.3/4	3.3/4
Credito mobiliare francese .	256.—	256.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	438.—	440.—
Azioni » »	638.—	638.—

VIENNA	26	27
Cambio su Londra . . .	124.65	—.—

LONDRA	26	27
Consolidati inglesi . . .	93.7/8	93.7/8

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 2.40 ant.
» » 11.46 »	» » 2.30 pom.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.— ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 1.48 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

N. 1521

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO DI LICITAZIONE.

Dovendosi procedere ad una licitazione per l'appalto dei lavori di rafforzamento, sostegno e ristauro di alcune stilate del Ponte sul Fume Meduna presso Pordenone lungo la strada provinciale detta Maestra d'Italia sul preventivo importo di It. Lire 1400:00.

S'invitano

Tutti coloro che intendessero di aspirare e si credessero idonei a tale licitazione a presentarsi nell'Ufficio di questa Deputazione il giorno 11 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. onde presentare le loro offerte, con avvertenza che i lavori stessi verranno aggiudicati al miglior offerente seduta stante ed alle seguenti condizioni:

a) Ogni aspirante dovrà fare un deposito di Lire 140:— che verrà restituito, a chiusura del Protocollo, a tutti, meno al deliberatario, il quale dovrà all'atto della stipulazione del contratto fare altro deposito in aggiunta di Lire 330:— in moneta suonante od in note della Banca Nazionale od anche in cedole del debito pubblico.

Tale deposito resterà in Cassa Provinciale a garanzia del contratto e non verrà restituito se non dopo ultimati e collaudati i lavori.

b) Il deliberatario dovrà entro cinque giorni da quello della delibera prestarsi alla stipulazione del contratto.

c) Le spese d'asta e di contratto, meno le copie di quest'ultimo, stanno a carico del deliberatario.

d) I lavori dovranno essere eseguiti e terminati nel periodo di giorni 30 decorribili da quello della consegna.

e) Il prezzo di delibera sarà corrisposto in tre eguali rate, la prima a metà, la seconda a lavori ultimati, e la terza a seguita approvazione del relativo atto di laudo.

f) Oltre alle condizioni di cui sopra, saranno obbligatorie eziandio quelle del capitolato d'appalto e descrizione, fin d'ora ostensibili presso la Segretaria della Deputazione Provinciale.

Dalla Deputazione Provinciale
Udine, li 24 maggio 1869.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale MORO — *Il Segretario* MERLO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 754 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che sopra istanza di Lodovico Bonetti, quale amministratore della sostanza lasciata dal defunto Prete Tomaso Bonetti, era Parroco di Buja, 14 novembre 1867 n. 9143 viene attivata la procedura per l'ammortizzazione del vaglia smarrito 13 dicembre 1850 per aL. 600 a credito di D. Tomaso Bonetti, ed a debito di Zuchiatti Leonardo q.m Giovanni di S. Vito di Fagagna, fruttante l'annuo prò del 6 per 100, scaduto detto vaglia prima della morte del suddetto creditore avvenuta nel 31 luglio 1864.

Si diffida quindi il possessore del suddescritto vaglia, e tutti quelli che no avessero cognizione a produrlo, o darne notizia entro un anno, altrimenti verrà dichiarato nullo, e pronunciata l'ammortizzazione.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affissione a quest'albo, e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 26 gennaio 1869.

Il R. Pretore
Plaino.

F. Volpini Al.

N. 4497 1

EDITTO

In seguito a requisitoria 19 aprile 1869 n. 5127 del R. Tribunale Provinciale sezione civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che nel giorno 19 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala della R. Pretura di Pordenone il quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti esecutati ad istanza delli nobili co. Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli fu co. Giovanni di Venezia a pregiudizio del nob. Agostino Fenicio del fu Giuseppe di Pordenone, con avvertenza che resta libero agli aspiranti di ispezionare presso questa cancelleria tanto i certificati censuari quanto il protocollo di stima, nonchè i certificati ipotecari.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti nei seguenti tre lotti a qualunque prezzo anche inferiore alla relativa stima, che è del lotto primo pei beni nel Comune di Bannia fior. 23920.75, del lotto secondo pei beni nel Comune di Praturlon fior. 1947.59, del lotto terzo pei beni nel Comune di Azzano fior. 5824.29.

2. L'applicante all'acquisto di tutti tre i lotti suddetti della complessiva stima di fior. 31692.63 sarà preferito a condizioni pari all'offerente per un lotto parziale.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in seno della Commissione all'incanto il decimo della stima a garanzia della sua offerta in valuta legale.

4. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà l'acquirente versare, imputato il decimo della garanzia, l'intiero prezzo in valuta legale ed in via regolare nella R. cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del debito pubblico in Milano col farne constare il deposito al Tribunale di Venezia a tutte sue spese.

5. Dagli obblighi del deposito del decimo, e del versamento di cui i precedenti articoli 3° e 4° saranno esenti a senso del decreto 23 maggio 1867 n. 7319 e decreto 19 aprile n. 5127 i tre maggiori creditori iscritti co. Papadopoli esecutanti, Giuseppe Zennaro detto Paja e Carlo Del Fabbro abilitati a tenere il prezzo in loro mani fino all'esito e passaggio in giudicato della graduatoria verso la corrisponsione dell'annuo interesse del 5 0|0 dal giorno della delibera.

6. Da questo stesso giorno apparterranno al deliberatario i frutti e redditi dei beni venduti, e saranno dall'altro canto a suo carico le pubbliche imposte ed altri pesi inerenti ai beni stessi; ma l'aggiudicazione in proprietà non potrà essergli accordata che dietro versamento del prezzo.

7. Trascorsi i giorni 30 di cui l'art. 4° senza che fosse stato effettuato il versamento, sarà proceduto al reincanto dei beni, ovvero dei lotti a cui si riferisce il difetto a tutti i danni, pericoli e spese del deliberatario moroso.

8. Per la più dettagliata descrizione dei beni infrascritti, loro stima ed ogni altra relativa nozione, è libera ad ogni aspirante l'ispezione degli atti alla cancelleria della R. Pretura subastante, non assumendo gli esecutanti veruna responsabilità.

9. Ad ogni buon riguardo specialmente si avverte:

a Che i numeri 452, 555, 1191, 1197, 1198, 583, 581 e 245 della map. nuova di Bannia sono in censo intestati alla Ditta Zatti Domenico q.m Fortunato (vedi perizia giudiziale ai n. 18, 22, 40 e 41).

b Che la giudiziale perizia accenna come intestato e posseduto da Zatti Domenico anche il n. 245 della stessa mappa (vedi perizia al n. 19).

c Che la casa al map. n. 90 figura intestata alla Ditta Muzzin Martina di Giovanni vedova Facca usufruttuaria e Fenicio Agostino proprietario o proprietario del solo fondo della casa stessa (vedi perizia n. 44).

d Che il terreno al map. n. 96 ha la marca livellaria a favore della fabbriceria della parocchiale di Castions (vedi perizia n. 45).

e Che il map. n. 1394 di Azzano è goduto dalla co. Alba Fenicio (vedi perizia al n. 65).

f Che il n. 1967 pure in Azzano map. nuova è intestato in censo alla Ditta Rota Lodovico e Giuseppe fratelli q.m Paolo (vedi perizia n. 67).

g Che il n. 2036 della stessa mappa è intestato e posseduto dalla Ditta Boz Antonio fu Gioacchino (vedi perizia al n. 70).

h Che il n. 1659 di detta mappa è goduto da Mattiuz Giovanni detto Vaccher fu Marco nelle rappresentanze della co. Alba Fenicio (vedi perizia al n. 71).

Dichiarandosi che resta a comodo ed incomodo dell'acquirente le conseguenze dei suddetti rilievi, esclusa anche in questo ogni responsabilità degli esecutanti.

10. Le spese dell'atto di delibera e sucessive, compresa ogni imposta e quella pure di trasferimento, nessuna eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da vendersi
Provincia del Friuli Distretto di Pordenone.

Lotto I. Nel catasto vecchio di Bannia, frazione del Comune di Fiume terreni arati, piantati, vitati, prativi e vallivi con sovrapposte fabbriche coloniche e di affitto sotto i map. n. 491, 670, 671, 42, 47, 50, 80, 81, 82, 90, 96.1, 192, 235, 236, 244, 245, 246, 248, 265, 271, 281, 450, 452, 464, 465, 474, 480, 481, 482, 483, 484, 479, 542, 558, 563, 624, 631, 625, 654, 655, 707, 708, 610, del 245, del 424, del 435, 41, 233, 232, 234, 237, 34, 35, 36, 33, 556, 201, 197, 569.1, 573.1.2, 567, 560, 564, 559, 557, 561, 562, 555, 555.1|2, 93, 95, 86, 213, 242, 243, del 215, del 424, del 435, 31, 31.1|2, della complessiva superficie di cens. pert. 829.45 coll'estimo di lire 10792.54 più nel Comune di Bannia in map. nuova al n. 238 di cens. pert. 35.40 con la cens. rend. l. 117.53.

Lotto II. Nel catasto cens. vecchio di Praturlon, frazione del Comune di Fiume terreni arati, piantati, e prativi con casa d'affitto sotto i map. n. 969, 970, 971, 985, 1011 e 1001, 1012, 1013, 1059, 1109, 994, 1031, 857, della complessiva superficie di cens. pert. 86.25 coll'estimo di l. 1564.07.

Lotto III. Nel catasto vecchio di Azzano terreni arat. piant. vit. prat. e pascolivi con casa ai map. n. del 1229, 1363, 1363.1|2 1364, 1365, 1366, 1367 1368, 1368.1|2, 1369.1.2, 1369.1|2, 1369.3|4, 1370, 1370.1|2 del 1373, del 1576, 1394, 1397, 1659, 1949, 1967, 2036, 2259, del 1263, del 1258, 1258.1|2 1261, 1263.1|2, 1264, 1265, 1263, della complessiva superficie di cens. pert. 276.17 coll'estimo di l. 4831.88.

Il presente sarà affisso all'albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 26 aprile 1869.

Il R. Pretore
Locatelli.

De Santi Canc.

N. 2714. 1

EDITTO

Il Regio Tribunale Provinciale in Udine con Deliberazione 20 andante N. 3521 ha interdetto per mania Gio. Batt. fu Bernardino Fadini detto Nonel di qui, al quale fu deputato in Curatore Giacomo fu Gio. Batt. Volpe di Aprato.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 27 aprile 1869.

Il Reggente
Cofler.

L. Trojano Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna